

Documento sul Sistema di Governo Corporate Governance
del Fondo Pensione Aperto
Azione di Previdenza
HDI Assicurazioni S.p.A.

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 5 Aprile 2024

HDI
ASSICURAZIONI



Indice

1	RIFERIMENTI NORMATIVI	3
2	OBIETTIVI E SINTESI DEL DOCUMENTO	4
3	ORGANIZZAZIONE DEL FONDO	6
3.1	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	6
3.2	ORGANISMO DI VIGILANZA	8
3.3	COMITATI CONSILIARI	10
	<i>COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO E I RISCHI</i>	10
	<i>COMITATO REMUNERAZIONI</i>	11
3.4	ALTA DIREZIONE	11
3.5	COLLEGIO SINDACALE	12
3.6	RESPONSABILE DEL FONDO	13
3.7	SISTEMA DEI COMITATI MANAGERIALI	16
3.7.1	COMITATO ALTA DIREZIONE	16
3.7.2	COMITATO DIRETTIVO	17
3.7.3	COMITATO RISCHI	18
3.7.4	COMITATO FINANZA-ALM E SOSTENIBILITÀ	19
3.8	ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	21
3.8.1	FUNZIONE TESORERIA E INVESTIMENTI	21
3.8.2	BANCA DEPOSITARIA	22
4	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	22
4.1	FUNZIONE INTERNAL AUDIT	24
4.2	FUNZIONE RISK MANAGEMENT	26
5	SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI	28
5.1	IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI RILEVANTI	29
5.2	VALUTAZIONE DEI RISCHI	32
5.3	MONITORAGGIO DEI RISCHI	32
5.4	TRATTAMENTO DEI RISCHI	33
5.5	REPORTING SUI RISCHI	33
6	POLITICA DI REMUNERAZIONE	34
6.1	REMUNERAZIONE DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI	34
6.2	REMUNERAZIONE DEL RESPONSABILE DEL FONDO	34



1 RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi, per la redazione del Documento sul Sistema di Governo, sono i seguenti:

Normativa interna:

- Nota informativa Fondo Pensione Aperto Azione di Previdenza
- Regolamento Fondo Pensione Aperto Azione di Previdenza
- Linee guida per le politiche di remunerazione di HDI Assicurazioni S.p.A.
- Politica di Gestione dei rischi di HDI Assicurazioni S.p.A. (Risk Management Framework)
- Politica della Funzione Internal Audit di HDI Assicurazioni S.p.A.
- Documento di Corporate Governance del Gruppo HDI Assicurazioni S.p.A.
- Politica di Cybersecurity di HDI Assicurazioni S.p.A.
- Politica di gestione dei conflitti di interesse di HDI Assicurazioni S.p.A.
- Delibera Quadro sugli Investimenti di HDI Assicurazioni S.p.A.
- Delibera Quadro sugli Investimenti - Fondo Pensione Aperto "Azione di Previdenza" di HDI Assicurazioni S.p.A.

Normativa esterna

- Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n.252 – Disciplina delle forme pensionistiche complementari;
- Deliberazione del 29 luglio 2020 - Direttive alle forme pensionistiche complementari in merito alle modifiche e integrazioni recate al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, dal decreto legislativo 13 dicembre 2018, n. 147, in attuazione della direttiva (UE) 2016/2341.
- Delibera Covip 13 gennaio 2021- Istruzioni di vigilanza per le società che gestiscono fondi pensione aperti, adottate ai sensi dell'art. 5-decies, comma 1, del Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252;



- Direttiva UE 2016/2341.

2 OBIETTIVI E SINTESI DEL DOCUMENTO

Il presente Documento, in linea con quanto stabilito dall'art. 5 decies, comma 1 del D.Lgs. 252/2005, come da ultimo modificato sulla base della c.d. Direttiva "IORP II" e dettagliato nelle relative Linee Guida COVIP, è stato redatto al fine di rappresentare il sistema di governo di AZIONE DI PREVIDENZA - Fondo Pensione Aperto (in seguito anche il "Fondo").

Il Fondo è stato istituito dalla società "HDI Assicurazioni S.p.A." (di seguito "Compagnia") con giusta autorizzazione rilasciata dalla COVIP con provvedimento del 26 aprile 2000; con il medesimo provvedimento la COVIP ha approvato il Regolamento del Fondo.

La Compagnia esercita l'attività di gestione del Fondo con effetto dalla medesima data.

Il Fondo è iscritto all'Albo tenuto dalla COVIP con il numero 111.

Azione di Previdenza è finalizzato all'erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema previdenziale obbligatorio, ai sensi del d.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252.

Il Fondo opera in regime di contribuzione definita: l'entità della prestazione pensionistica è determinata in funzione della contribuzione versata e dei rendimenti della gestione. La gestione delle risorse è svolta nell'esclusivo interesse dell'aderente e secondo le indicazioni di investimento che lo stesso fornirà scegliendo tra le linee di investimento proposte all'atto dell'adesione e/o durante la fase di accumulo. In particolare, il Fondo è articolato in n. 4 comparti, differenziati per profili di rischio e di rendimento, in modo tale da assicurare agli aderenti una adeguata possibilità di scelta :

- Linea Prudente
- Linea Equilibrata
- Linea Dinamica
- Linea Garantita. Questo comparto è destinato ad accogliere il conferimento tacito del TFR.



Il Fondo è rivolto a tutti coloro che intendono realizzare un piano di previdenza complementare su base individuale. Possono inoltre aderire, su base collettiva, i lavoratori nei cui confronti trovano applicazione i contratti, gli accordi o i regolamenti aziendali che ne prevedono l'adesione.

La partecipazione al Fondo consente di beneficiare di un trattamento fiscale di favore sui contributi versati, sui rendimenti conseguiti e sulle prestazioni percepite.

HDI Assicurazioni S.p.A. gestisce il patrimonio del "Fondo" mantenendolo distinto dal resto del suo patrimonio e da quello degli altri fondi gestiti, e destinandolo esclusivamente al perseguimento dello scopo del "Fondo", disponendo, in particolare, di strutture organizzative professionali e tecniche adeguate alla dimensione e alla complessità del portafoglio, alla politica di investimento perseguita e ai rischi assunti nella gestione.

Il presente "Documento sul sistema di governo del Fondo Aperto" ha per oggetto:

- l'organizzazione della società rilevante per i profili gestionali inerenti ai fondi pensione aperti, ivi incluse le funzioni e/o attività che risultano esternalizzate;
- una descrizione sintetica di come sono organizzati i controlli interni rilevanti per i fondi pensione aperti;
- una descrizione sintetica di come è organizzato il sistema di gestione dei rischi rilevante per i fondi pensione aperti;
- una descrizione sintetica di come sono organizzati i flussi informativi tra le strutture aziendali e il responsabile del fondo pensione aperto e viceversa;
- le informazioni essenziali relative alla politica di remunerazione del responsabile del fondo pensione aperto e dei titolari delle Funzioni Fondamentali di Gestione dei Rischi e di Internal Audit (paragrafo 6.1 in Politica di Remunerazione)

Il presente è da redigersi con cadenza annuale e da pubblicarsi sul sito web della forma pensionistica unitamente al rendiconto dei fondi stessi, in cui ne viene fornita una rappresentazione strettamente limitata ai profili gestionali che assumono rilievo con riferimento a tali fondi.



3 ORGANIZZAZIONE DEL FONDO

L'organizzazione del Fondo Pensione Aperto poggia principalmente sull'organizzazione della Compagnia demandando a soggetti terzi l'espletamento delle attività riguardanti il Service amministrativo.

Il Service Amministrativo è il soggetto che fornisce ai fondi pensione il servizio di gestione delle attività amministrative.

La Società di Revisione verifica in modo indipendente se quanto riportato nel bilancio del Fondo Pensione corrisponde alla realtà dei fatti. La Società di Revisione esprime un giudizio sulla conformità del bilancio rispetto ai principi contabili di riferimento e si esprime sulla chiarezza della redazione nonché sulla veridicità e correttezza della rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico del "Fondo".

Nel processo organizzativo non sono previste forme di Advisory, neanche per gli investimenti c.d. "etici" o "socialmente responsabili".

Si specifica che la Compagnia istituisce e gestisce il Fondo; pertanto, gli organi e le funzioni di seguito descritte fanno riferimento a quelle della Compagnia.

Con riferimento alle adesioni collettive, si fa presente che, alla data di approvazione del presente documento, è riscontrabile l'iscrizione di una collettività riferita di poco inferiore ai 500 lavoratori appartenenti alla medesima azienda. È allo studio la costituzione di un Organismo di rappresentanza al verificarsi delle condizioni necessarie, ai sensi del Il Dlgs 252/2005 seguito da Deliberazione COVIP del 29 luglio 2020.

3.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Al Consiglio di Amministrazione è affidata la gestione degli affari della Società.

Il Consiglio di Amministrazione è statutariamente investito dei più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, tranne quelli riservati per legge o per statuto all'Assemblea dei Soci.



Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario, ne definisce gli indirizzi strategici, ne assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate.

Il Consiglio deve altresì assicurare, che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi maggiormente significativi compresi i rischi di non conformità alle norme.

In dettaglio, il Consiglio: approva il progetto di bilancio sottoposto all'esame dell'Assemblea; approva le situazioni economiche e patrimoniali semestrali; definisce gli orientamenti strategici, i piani di sviluppo e di investimento, ed il budget annuale; esamina ed approva le operazioni di particolare rilevanza economica e patrimoniale, specie se effettuate con parti correlate o caratterizzate da potenziale conflitto di interessi e riferisce tempestivamente - anche attraverso il Presidente o l'Amministratore Delegato - al Collegio Sindacale sull'attività svolta e su tali operazioni.

Con specifico riferimento all'organizzazione del Fondo Pensione Aperto, il Consiglio di Amministrazione è deputato alla definizione e adozione della politica di investimento idonea a raggiungere gli obiettivi strategici del Fondo. Esso richiede alle funzioni competenti eventuale revisione/modifica della politica d'investimento nonché del rapporto sulla gestione finanziaria e valuta le proposte elaborate dalla Funzione di Risk Management (d'ora in avanti, "RM").

Inoltre:

- delibera le politiche in relazione alla gestione dei rischi, alla revisione interna e, laddove rilevante, alle attività attuariali e a quelle esternalizzate;
- riesamina con cadenza almeno triennale le politiche scritte di cui al punto precedente o in caso di variazioni significative del settore interessato. Il Consiglio di Amministrazione, in base allo statuto, può essere composto da un numero di membri variabile da sette a quindici ed include membri che rappresentano gli interessi degli azionisti di minoranza.



Il Consiglio di Amministrazione elegge al suo interno un Presidente ed un Vicepresidente, se non vi ha provveduto l'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da 8 membri.

Tutti i membri del Consiglio devono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla legge, e trovarsi in assenza di cause di ineleggibilità e incompatibilità, come definiti dalla normativa vigente. La perdita dei requisiti di onorabilità o il sopravvenire di situazioni di incompatibilità, comportano la decadenza dal Consiglio di Amministrazione.

3.2 ORGANISMO DI VIGILANZA

In ossequio alle disposizioni del Decreto 231/2001, la Compagnia ha identificato un Organismo di Vigilanza, al quale è stato attribuito il compito di vigilare sulla corretta applicazione del Modello organizzativo della Compagnia attraverso il monitoraggio delle attività e la definizione di flussi informativi dalle aree sensibili.

Sono stati attribuiti a tale organismo ed ai vertici aziendali compiti e poteri tali da garantire l'effettiva vigilanza sull'applicazione e l'adeguatezza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo anche ai fini della configurazione dell'esimente prevista dal richiamato decreto per evitare sanzioni.

È stato altresì previsto un sistema disciplinare da applicare in caso di violazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e del Codice Etico avviando un'opera di sensibilizzazione e formazione a tutti i livelli aziendali sulle procedure e sull'adesione alle regole comportamentali previste dal Modello e dal Codice Etico.

La Società ha identificato l'Organismo di Vigilanza in un organismo collegiale composto da tre membri che riferisce al Consiglio di Amministrazione, costituendo così un modello rispondente ai requisiti previsti dal D.lgs. 231/01 e alle indicazioni fornite in merito dalle associazioni di categoria.



L'Organismo incaricato di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo predisposto dalla Società risponde ai requisiti di:

- autonomia e indipendenza, in quanto soggetto che riporta direttamente ai massimi vertici aziendali;
- professionalità, poiché dotato di un bagaglio di strumenti e tecniche specialistiche proprie di chi svolge attività ispettiva e consulenziale che permettono di svolgere efficacemente l'attività assegnata;
- continuità di azione, in quanto si tratta di struttura costituita ad hoc e dedicata all'attività di vigilanza sul Modello nonché priva di mansioni operative che possano portarla ad assumere decisioni con effetti economico-finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione di HDI Assicurazioni S.p.A. ha approvato il Regolamento istitutivo che disciplina requisiti, compiti e poteri dell'Organismo di Vigilanza.

All'Organismo di Vigilanza sono stati affidati, in autonomia, dal Consiglio di Amministrazione, i compiti e i poteri previsti dal Modello, riportati nel Regolamento istitutivo, ed in particolare, di:

- valutare il funzionamento e l'effettiva idoneità del Modello a prevenire la commissione dei reati richiamati dal D.lgs. 231/01, curandone l'aggiornamento anche in relazione alle modifiche normative-giurisprudenziali ed ai mutamenti organizzativi della società;
- elaborare un programma di verifica, in coerenza con i principi contenuti nel Modello, nell'ambito dei vari settori di attività, assicurando e verificandone l'attuazione;
- vigilare sull'osservanza del Modello da parte dei dipendenti, degli Organi Sociali e, nei limiti delle attività svolte nell'interesse della Società, degli Agenti e dei Consulenti;
- effettuare proposte e osservazioni alla funzione competente l'adozione delle opportune disposizioni interne, procedure e protocolli;



- mantenere i rapporti e assicurare i flussi informativi di competenza verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale, mantenendo inoltre un collegamento con la Società di revisione, l'Internal Audit, il Risk Management e la funzione Compliance;
- richiedere e acquisire informazioni e documentazione di ogni tipo da e verso ogni livello e settore della Società, compiendo verifiche ed ispezioni al fine di accertare eventuali violazioni del Modello;
- assicurare l'elaborazione della reportistica sulle risultanze degli interventi effettuati;
- definire e promuovere le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello, nonché della formazione del personale e della sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi contenuti nel Modello;
- predisporre un efficace sistema di comunicazione interna per consentire la trasmissione e raccolta di notizie rilevanti ai fini del D.lgs. 231/01, garantendo la tutela e riservatezza del segnalante;
- formulare la previsione di spesa per lo svolgimento della propria attività;
- promuovere l'attivazione di eventuali procedimenti disciplinari, supportando, altresì, la funzione competente anche in ordine alla valutazione circa l'adozione di eventuali sanzioni o provvedimenti.

L'Organismo di Vigilanza, direttamente o per il tramite delle varie funzioni all'uopo designate, ha accesso a tutte le attività svolte dal Fondo nelle aree a rischio e alla relativa documentazione.

3.3 COMITATI CONSILIARI

Comitato per il Controllo Interno e i Rischi

Il Consiglio di Amministrazione, al fine di incrementare l'efficienza e l'efficacia della sua azione, ha istituito al proprio interno uno specifico Comitato per il controllo interno e i rischi, con funzioni conoscitiva, consultiva e propositiva, per l'espletamento dei compiti relativi al sistema di controllo interno e gestione dei rischi composto da tre amministratori non esecutivi e indipendenti. In particolare, il Comitato assiste il Consiglio nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema



del controllo interno e gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento e nella identificazione e gestione dei principali rischi aziendali. Il Comitato per il controllo interno e i rischi è convocato e diretto dal Coordinatore e delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

Comitato Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni svolge le seguenti attività:

- consulenza e proposta nell'ambito della definizione delle politiche di remunerazione;
- effettua proposte in materia di compensi di amministratori investiti di particolari cariche;
- verifica la congruità del complessivo schema retributivo nonché la proporzionalità delle remunerazioni dell'amministratore esecutivo rispetto al personale rilevante della Compagnia. Per lo svolgimento di tale compito si avvale del supporto della Direzione Risorse Umane;
- sottopone periodicamente a verifica le politiche di remunerazione al fine di garantirne l'adeguatezza, anche in caso di modifiche all'operatività aziendale o del contesto di mercato in cui la stessa opera;
- individua i potenziali conflitti di interesse e le misure adottate per la loro gestione;
- accerta il verificarsi delle condizioni per il pagamento degli incentivi del personale rilevante. Per svolgere tale compito si avvale della Direzione Risorse Umane e della struttura di Pianificazione e Controllo di Gestione;
- fornisce adeguata informativa all'Organo Amministrativo sull'efficace funzionamento delle politiche di remunerazione.

3.4 ALTA DIREZIONE

In conformità con le direttive del Consiglio di Amministrazione, la responsabilità dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario spetta all'Alta Direzione.

In tale ambito l'Alta Direzione svolge le seguenti funzioni:



- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo della Compagnia, i compiti e le responsabilità delle unità operative di base, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dal consiglio di amministrazione; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra funzioni, in modo da assicurare un'adeguata dialettica ed evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- con riferimento alla valutazione interna del rischio e della solvibilità, contribuisce ad assicurare la definizione di limiti operativi e a garantire la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei limiti di tolleranza;
- attua le politiche inerenti al sistema di governo societario, nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti;
- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo e del sistema di governo societario;
- verifica che il Consiglio di Amministrazione sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e, comunque tempestivamente, ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti;
- propone al Consiglio di Amministrazione iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema di governo societario.

3.5 COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale è l'organo della Compagnia a cui spetta il controllo sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società.



Il Collegio Sindacale della Compagnia, con riferimento al Fondo Pensione Aperto, svolge un controllo di legalità verificando il rispetto della legge e del Regolamento del Fondo Pensione. Inoltre, esso verifica l'adeguatezza dell'organizzazione amministrativa e contabile e la corretta amministrazione del "Fondo" segnalando all'Organo Amministrativo eventuali fatti rilevanti, anomalie dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottata e sul concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale è composto da tre membri effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea, che restano in carica per tre esercizi sociali; al termine del mandato possono essere rieletti.

I sindaci, per la loro nomina, devono essere in possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità richiesti dalla normativa speciale vigente.

3.6 RESPONSABILE DEL FONDO

Il Responsabile svolge la propria attività in modo autonomo e indipendente dalla Compagnia, riportando direttamente all'organo di amministrazione della stessa relativamente ai risultati dell'attività svolta. Il Responsabile verifica che la gestione del Fondo sia svolta nell'esclusivo interesse degli aderenti e dei beneficiari e vigila sull'osservanza della normativa e del Regolamento nonché sul rispetto delle buone pratiche e dei principi di corretta amministrazione del Fondo.

Il Responsabile vigila sull'osservanza della normativa e del Regolamento nonché sul rispetto delle buone pratiche e dei principi di corretta amministrazione del Fondo nell'esclusivo interesse degli aderenti.

Il Responsabile, avvalendosi delle procedure definite dalla Compagnia, organizza lo svolgimento delle sue funzioni al fine di:

- vigilare sulla gestione finanziaria del Fondo, anche nel caso di conferimento a terzi di deleghe di gestione, con riferimento ai controlli su:



- le politiche di investimento. In particolare: che la politica di investimento effettivamente seguita sia coerente con quella indicata nel Regolamento e nel Documento sulla politica di investimento; che gli investimenti, ivi compresi quelli effettuati in OICR, avvengano nell'esclusivo interesse degli aderenti, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione nonché nel rispetto dei criteri e limiti previsti dalla normativa tempo per tempo vigente e dal regolamento;
- la gestione e il monitoraggio dei rischi. In particolare: che i rischi assunti con gli investimenti effettuati siano correttamente identificati, misurati e controllati e che siano coerenti con gli obiettivi perseguiti dalla politica di investimento;
- vigilare sulla gestione amministrativa del Fondo, anche nel caso di conferimento a terzi di deleghe di gestione, con riferimento ai controlli su:
 - la separatezza amministrativa e contabile delle operazioni poste in essere per conto del Fondo rispetto al complesso delle altre operazioni svolte dalla Compagnia e del patrimonio del Fondo rispetto a quello della Compagnia e di suoi clienti;
 - la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili del Fondo;
- vigilare sulle misure di trasparenza adottate nei confronti degli aderenti e dei beneficiari con riferimento ai controlli su:
 - l'adeguatezza dell'organizzazione dedicata a soddisfare le esigenze informative degli aderenti e dei beneficiari, sia al momento del collocamento del Fondo che durante il rapporto;
 - gli oneri di gestione. In particolare, che le spese a carico degli aderenti e dei beneficiari previste dal Regolamento e le eventuali commissioni correlate ai risultati di gestione siano correttamente applicate;



- la completezza ed esaustività delle informazioni contenute nelle comunicazioni periodiche agli aderenti e ai beneficiari e in quelle inviate in occasione di eventi particolari;
- l'adeguatezza della procedura per la gestione dei reclami nonché il trattamento riservato ai singoli reclami;
- la tempestività e la correttezza dell'erogazione delle prestazioni, in particolare con riferimento ai tempi di liquidazione delle somme richieste a titolo di anticipazione o riscatto e di trasferimento della posizione individuale.

Il Responsabile controlla le soluzioni adottate dalla Compagnia per identificare le situazioni di conflitti di interesse e per evitare che le stesse arrechino pregiudizio agli aderenti e ai beneficiari; egli controlla altresì la corretta esecuzione del contratto stipulato per il conferimento dell'incarico di depositario, nonché il rispetto delle convenzioni assicurative/condizioni per l'erogazione delle rendite e, ove presenti, delle convenzioni/condizioni relative alle prestazioni accessorie.

Delle anomalie e delle irregolarità riscontrate nell'esercizio delle sue funzioni il Responsabile dà tempestiva comunicazione all'organo di amministrazione e a quello di controllo della Compagnia indicando gli interventi correttivi da adottare.

Il Responsabile:

- predispone annualmente una relazione che descrive in maniera analitica l'organizzazione adottata per l'adempimento dei suoi doveri e che dà conto della congruità delle procedure di cui si avvale per l'esecuzione dell'incarico, dei risultati dell'attività svolta, delle eventuali irregolarità riscontrate durante l'anno e delle iniziative poste in essere per eliminarle. La relazione viene trasmessa alla COVIP entro il 31 marzo di ciascun anno. Copia della relazione stessa viene trasmessa all'organo di amministrazione e a quello di controllo della Compagnia;



- vigila sul rispetto delle deliberazioni della COVIP e verifica che vengano inviate alla stessa le segnalazioni, la documentazione e le relazioni richieste dalla normativa tempo per tempo vigente e dalle istruzioni emanate in proposito;
- comunica alla COVIP, contestualmente alla segnalazione all'organo di amministrazione e a quello di controllo della Compagnia, le irregolarità riscontrate nell'esercizio delle sue funzioni.

3.7 SISTEMA DEI COMITATI MANAGERIALI

HDI Assicurazioni ha previsto l'esistenza dei seguenti Comitati che, a seconda dei casi, sono composti da Dirigenti e Responsabili di struttura; in ogni caso tali Comitati svolgono una funzione meramente consultiva e propositiva:

1. Comitato Alta Direzione;
2. Comitato Direttivo;
3. Comitato Rischi;
4. Comitato Finanza-Alm e Sostenibilità di Gruppo.

3.7.1 Comitato Alta Direzione

Il Comitato Alta Direzione riunisce collegialmente l'Alta Direzione della Compagnia, così come prevista dalla normativa regolatrice dell'Organo di Vigilanza del mercato assicurativo.

Il Comitato Alta Direzione assiste l'Amministratore Delegato nella predisposizione delle linee di indirizzo generale per il conseguimento degli obiettivi strategici del Gruppo e nel governo esecutivo della Compagnia per l'attuazione delle misure finalizzate a tali obiettivi (pianificazione, coordinamento) e per la verifica dei risultati.

Esso è responsabile dell'attuazione, del monitoraggio e del mantenimento del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.



Il Comitato Alta Direzione, presieduto dall'Amministratore Delegato della Società, si riunisce con cadenza almeno trimestrale ed è composto da:

- CFO Vice Direttore Generale Rami Vita;
- Vice Direttore Generale Commerciale;
- Vice Direttore Generale Operations;
- Direttore Rami Danni.

3.7.2 Comitato Direttivo

Il Comitato Direttivo persegue l'obiettivo di:

- definire ed impostare le concrete linee guida per la realizzazione degli obiettivi operativi individuati nei documenti di pianificazione strategica annuale e pluriennale, approvati dagli organismi di vertice della Società, ad eccezione di quelli di natura finanziaria;
- guidare tutti i macro processi organizzativi aziendali individuando le migliori decisioni per la loro corretta e più efficiente funzionalità e dando mandato per la loro relativa attuazione;
- controllare l'effettiva realizzazione di quanto deciso, discutendo e decidendo eventuali correttivi da apportare.

Il Comitato Direttivo è presieduto dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale ed è composto stabilmente da tutti i Dirigenti della Società. Qualora lo ritenga necessario, il Comitato può coinvolgere nei propri lavori i responsabili delle varie unità organizzative o ogni altra figura professionale interna o esterna.

Il Comitato si riunisce su convocazione del suo Presidente, a cadenze regolari almeno mensili, comunque di norma in occasione dei momenti istituzionali di pianificazione del budget e di rendicontazione pre-consuntiva e consuntiva delle attività.



3.7.3 Comitato Rischi

Il Comitato Rischi assiste il Chief Risk Officer nel realizzare un efficace ed efficiente governo dei rischi aziendali, nell'ottica del progressivo rafforzamento delle strutture preposte al sistema dei controlli interni e gestione dei rischi, attraverso:

- il monitoraggio dell'esposizione dell'Azienda ai principali rischi ed il rispetto dei limiti operativi fissati, per garantirne l'allineamento con la propensione al rischio definita dal Consiglio d'Amministrazione;
- la definizione delle attività esecutive riguardo la governance dei rischi, effettuando la valutazione integrata dei rischi tecnici, finanziari ed operativi, analizzando le possibili tecniche di mitigazione del rischio e portandole all'attenzione dei vertici aziendali.

Il Comitato Rischi inoltre:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nello sviluppo della cultura del rischio e del controllo all'interno della Compagnia;
- contribuisce all'Identificazione dei potenziali rischi futuri per la Compagnia e definisce i piani per la corretta gestione degli stessi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle policy in materia di rischio;
- effettua la valutazione, in termini di rischio, delle strategie di business previste dal piano strategico sulla base della documentazione prodotta dalla funzione di Risk Management di Gruppo.
- esamina la reportistica in materia di rischio predisposta dalla funzione Risk management di Gruppo con il supporto, ciascuna per la parte di propria competenza, delle funzioni di Compliance, Antiriciclaggio Antiterrorismo e Antifrode di Gruppo, DPO e Data Quality management.
- supporta lo Chief Data Officer (CDO) quale responsabile della valutazione della capacità della Compagnia di produrre informazioni complete ed assicurare la completezza, l'adeguatezza (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità dei processi di trattamento dei dati.



Il Comitato Rischi svolge inoltre le funzioni assegnate al Comitato di Crisi, coerentemente con quanto definito nel Piano di Emergenza.

Il Comitato Rischi, nell'ambito del processo di redazione, aggiornamento e approvazione del Piano di Emergenza:

- esamina i contenuti del Piano predisposto dal Risk Management di Gruppo, fornendo eventuali osservazioni, feedback e proposte di modifica e/o integrazione;
- esamina gli esiti del processo di revisione e aggiornamento del Piano.

Il Comitato Rischi, nell'ambito del processo di attivazione del Piano di Emergenza supporta, in caso di superamento di uno o più Recovery Trigger, il Comitato Alta Direzione nella selezione delle azioni da attivare (misure di ripristino) e propone la convocazione di un Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato Rischi, si riunisce su convocazione del suo Presidente, con cadenza almeno mensile, è presieduto dal Chief Risk Officer ed è composto inoltre da:

- Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- il CFO Responsabile della Vice Direzione Generale Rami Vita;
- Responsabile della Vice Direzione Generale Commerciale;
- Responsabile della Vice Direzione Generale Operations;
- Responsabile della Direzione Rami Danni;
- Responsabile della Direzione Sinistri.

Al Comitato possono prender parte occasionalmente altri colleghi, in qualità di membri non permanenti, in base alle decisioni del Presidente e agli argomenti all'ordine del giorno.

3.7.4 Comitato Finanza-Alm e Sostenibilità di Gruppo

Il Comitato Finanza-Alm e Sostenibilità di Gruppo assiste l'Amministratore Delegato e Direttore Generale della Compagnia nella gestione operativa e tattica degli attivi, supportandolo nelle scelte



di investimento e disinvestimento dei valori mobiliari e nella gestione della liquidità derivante dal cash flow operativo e finanziario.

Il Comitato opera servendosi di metodologie e processi di supporto alle scelte gestionali, tendenti a disegnare l'attivo ed il passivo della Compagnia in relazione al rendimento atteso e al rischio ritenuto ottimale, basandosi sulle informazioni disponibili e sugli scenari futuri ipotizzati.

Il Comitato:

- a) propone all'Amministratore Delegato e Direttore Generale le scelte di investimento e disinvestimento;
- b) verifica le operazioni di compravendita effettuate nel corso della settimana precedente;
- c) analizza il report finanziario del giorno, l'andamento tassi, del credit spread e delle borse;
- d) analizza il portafoglio in essere in relazione agli andamenti di mercato;
- e) verifica i dati di mercato e di andamento della Compagnia (produzione, riscatti, rendimenti e asset allocation delle gestioni separate, del fondo pensione aperto, degli altri portafogli, etc.) utili alla determinazione del posizionamento e dei possibili scenari di composizione dell'attivo e del passivo;
- f) effettua le simulazioni e stress test necessari alla determinazione delle strategie di investimento garantendo il costante equilibrio tra attivo e passivo;
- g) valuta e approva, in accordo con l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, le linee guida di investimento sostenibile (o ESG) della Compagnia;
- h) definisce la lista di emittenti da escludere dall'universo investibile;
- i) prende in esame ulteriori iniziative della Compagnia sul tema della sostenibilità.

Il Comitato Finanza-Alm e Sostenibilità di Gruppo è presieduto dal CFO Vice Direzione Generale Rami Vita, si riunisce su convocazione di questo o del Responsabile della funzione Tesoreria e Investimenti ed è composto da:

- a) Il Responsabile della funzione Risk Management di Gruppo;



- b) Il Responsabile della funzione Tesoreria e Investimenti;
- c) Il Responsabile della funzione Finanza, ALM e Attuariato;
- d) Il Responsabile del Fondo Pensione Aperto.

Al Comitato possono prender parte occasionalmente altri colleghi, in qualità di membri non permanenti, in base alle decisioni del Presidente e agli argomenti all'ordine del giorno.

3.8 ALTRI SOGGETTI COINVOLTI

3.8.1 Funzione Tesoreria e Investimenti

La funzione Tesoreria e Investimenti garantisce il costante monitoraggio delle scelte in materia di investimenti e disinvestimenti mobiliari assunte dal Gestore, con la finalità di massimizzarne i risultati minimizzando i rischi di volatilità e di rimborso degli investimenti stessi, assicurando tempestiva ed efficiente informazione nei confronti del "RM".

Garantisce una adeguata azione di reporting sul rendimento dei fondi ed il valore di tutti gli investimenti mobiliari sia in raffronto con periodi precedenti che rispetto agli obiettivi. Provvede al calcolo del NAV del Fondo Pensione della Società per il quale dà esecuzione alle scelte gestionali del Comitato Finanza (Execution), dispone i flussi in entrata ed in uscita, regola le operazioni in titoli. Garantisce la gestione e l'ottimizzazione del cash flow dei Fondi attraverso l'utilizzo di modelli previsionali e di controllo della liquidità, assicurando altresì il mantenimento di efficienti rapporti con il depositario.

Definisce la strategia per la gestione finanziaria futura e riferisce in merito alla performance finanziaria del Fondo. Collabora con le funzioni di controllo interne ed esterne, fornendo il reporting richiesto e riferendo circa i fatti di rilievo.



Presidia l'approccio sostenibile (o ESG) del Fondo Pensione nel processo di investimento, nel processo di *disclosure* e di rendicontazione all'esterno della Compagnia. Collabora con le altre funzioni per la definizione di attività, metodi e processi ispirati alla Sostenibilità.

3.8.2 Depositario

Il depositario svolge i seguenti compiti:

- esegue le attività a essa affidate dalla legge e dal "Fondo";
- trasmette le informazioni eventualmente richieste dal "Fondo" per alimentare il sistema di verifica e controllo della gestione finanziaria.

Il depositario è:

BFF Bank S.p.A.

sede legale e amministrativa in Via Domenichino 5, 20149 Milano.

4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il Sistema dei Controlli Interni di HDI Assicurazioni è costituito dall'insieme di regole, procedure, nonché strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento della Compagnia e garantire con un ragionevole margine di sicurezza il raggiungimento degli obiettivi di:

- efficienza e efficacia dei processi aziendali;
- identificazione, la valutazione anche prospettica, la gestione e l'adeguato controllo dei rischi, in coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio della Compagnia anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali nonché attendibilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;



- salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- conformità dell'attività della Compagnia alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali. L'obiettivo del Sistema dei Controlli interni è quello di rendere i rischi e i controlli trasparenti in tutti i processi di business chiave di HDI Assicurazioni e di gestirli in modo proattivo. Il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni previene l'insorgere di situazioni che eccedono il livello di propensione al rischio, assicurando il normale svolgimento dell'operatività aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione promuove un alto livello di integrità e una cultura del controllo interno, tale da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza e l'utilità dei controlli interni a presidio dei rischi. L'Alta Direzione è responsabile della promozione della cultura del controllo interno e assicura che il personale sia messo a conoscenza del proprio ruolo, delle proprie responsabilità e delle politiche adottate dalla Compagnia, in modo da essere effettivamente impegnato nello svolgimento dei controlli, intesi quale parte integrante della propria attività.

In merito alla Funzioni Fondamentali l'art. 5-decies del decreto n. 252/2005 richiama, con riferimento alle società che gestiscono fondi pensione aperti, l'art. 5-quater (sulla funzione di Internal Audit) e l'art. 5-ter (sulla funzione di Gestione del Rischio) del medesimo decreto. Inoltre, la Deliberazione del 13 gennaio 2021 della COVIP, che *"L'attribuzione dei relativi compiti e l'articolazione delle funzioni nell'ambito dell'assetto organizzativo delle società avvengono secondo le regole dei rispettivi ordinamenti, ben potendo essere svolte da soggetti, anche esterni, che tali funzioni già svolgono nell'ambito del complessivo disegno organizzativo delle società. Nella declaratoria dei compiti assegnati ai titolari delle funzioni fondamentali, redatta in conformità alla normativa di settore, è fatto esplicito riferimento alla circostanza che tali compiti sono svolti anche con riguardo ai fondi pensione aperti gestiti dalle società"*.

Pertanto, le attività di revisione interna e di Risk Management si estendono, come previsto dalle Istruzioni di vigilanza per le società che gestiscono fondi pensione aperti, adottate ai sensi dell'art. 5-decies, comma 1, del Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, anche al Fondo Pensione Aperto.



Con riferimento al perimetro di competenza della Funzione Risk Management della Compagnia rientra anche il presidio dei rischi a cui il Fondo Pensione Aperto Azione di Previdenza è esposto.

4.1 FUNZIONE INTERNAL AUDIT

L'Internal Audit di Gruppo è incaricato di effettuare verifiche indipendenti sui prezzi e sui tassi comunicati ed applicati dagli operatori esterni e di conformità delle transazioni ai termini e alle condizioni di mercato prevalenti.

Le verifiche sono condotte mediante analisi comparative e di scostamento dei prezzi effettivi rispetto ai prezzi medi riscontrati sul mercato regolamentato.

Gli esiti dell'attività, la cui periodicità è trimestrale, sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione, della Funzione Tesoreria e Investimenti e del Consiglio di Amministrazione.

L'Internal Audit di Gruppo verifica l'adeguatezza e l'efficacia di struttura, le procedure interne seguite nell'impostazione e nell'attuazione della politica d'investimento, che sono formalizzate nel manuale dei Processi Aziendali. Trasmette il rapporto di cui al punto precedente all'organo amministrativo della Società

L'attività della funzione è pianificata ed inserita all'interno del Piano di Audit.

Il Piano di Audit è il documento guida per le attività della funzione di Internal Audit dell'anno successivo a quello di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione ed è suddiviso in due parti: la prima parte è dedicata agli Audit imposti e/o scaturenti da specifici provvedimenti delle Autorità o da mandati specifici conferiti dal Consiglio di Amministrazione. Poiché il Piano e il livello di priorità devono essere coerenti con i principali rischi cui la Compagnia è esposta, la seconda parte del Piano di Audit è relativa alle aree a rischio identificate e definite dalla funzione stessa quali aree da sottoporre prioritariamente ad audit, e rispetto alle quali vanno determinate:

- le operazioni ed i sistemi da verificare;



- la specificazione della frequenza dell'Audit;
- le risorse necessarie all'esecuzione del Piano.

La pianificazione degli audit è dunque basata sulla valutazione di rischio effettuata dalla Funzione Internal Audit su strutture, processi e sistemi auditabili, nonché attraverso la valutazione del sistema di controllo interno dei rischi.

La Funzione Internal Audit provvede altresì, su incarico dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/01, del quale, alla data di redazione del presente documento, il Titolare della Funzione è membro effettivo, ad effettuare attività di audit sui protocolli sensibili ai sensi del citato decreto.

In ogni caso tutte le strutture, i processi ed i sistemi significativi devono essere oggetto di Audit entro un periodo di tempo appropriato. Sulle aree di anno in anno definite ed inserite nel piano di Audit, il punto di riferimento per l'esecuzione delle attività è costituito dai processi aziendali pubblicati su ARIS e diffusi sul portale aziendale.

Poiché l'indipendenza e l'obiettività, considerati elementi basilari per il funzionamento di un servizio di Internal Audit, manifestano la loro importanza già in fase di pianificazione, Internal Audit, al fine di rendere oggettivi e tracciabili i criteri di scelta, predispone, per quanto possibile, adeguata documentazione di supporto che giustifichi e dia contezza dei motivi per i quali vengono effettuate le scelte delle aree da sottoporre ad audit.

Con riferimento al Fondo Pensione Aperto, il Piano di Audit annuale contiene specifici interventi sulle attività considerate, sempre in ottica *risk based*, maggiormente a rischio relativi a Fondo Pensione Aperto, garantendo altresì una adeguata rotazione ciclica delle attività da sottoporre ad audit. A tal fine il Titolare della Funzione condivide la pianificazione delle attività per l'anno seguente e gli esiti delle attività di verifica svolte con il Responsabile del Fondo Pensione Aperto.



Ove necessario, potranno essere effettuate verifiche non previste dal Piano di Audit o attività di consulenza/pareri, sempre su mandato del Consiglio di Amministrazione ovvero su richiesta del Collegio Sindacale.

4.2 FUNZIONE RISK MANAGEMENT

Il "RM" collabora in stretto rapporto con il Consiglio di Amministrazione per la valutazione dell'adeguatezza del modello organizzativo assunto.

L'Organo Amministrativo controlla l'attività svolta dal "RM" e approva le procedure di controllo della gestione finanziaria, tenendo conto delle proposte formulate dal "RM".

La Funzione Finanza ("FF") è da identificarsi nella funzione di Risk Management di Gruppo in HDI Assicurazioni.

Il "RM" rappresenta lo strategico presidio per il controllo della gestione finanziaria. Esso opera in stretto rapporto con l'Organo Amministrativo contribuendo alla fase di impostazione della politica di investimento, al controllo delle strategie e delle attività dallo stesso definite, verificando il rispetto delle indicazioni fornite ai diversi operatori incaricati della gestione.

In caso di significativi cambiamenti nei livelli di rischio-rendimento derivanti dall'attività di investimento o, in prospettiva, di possibili superamenti delle soglie di rischiosità, predispone una relazione a carattere straordinario, da indirizzare agli organi di amministrazione e controllo.

In tale ambito produce una documentazione completa dei controlli svolti sull'attività di investimento, di facile lettura, destinata a essere conservata negli archivi della forma pensionistica per dieci anni, in modo da consentire la ricostruzione degli eventi che hanno determinato le situazioni reddituali passate. Particolare attenzione è posta nella verifica e nella valutazione degli investimenti in strumenti alternativi e in derivati.

Il "RM":



- verifica periodicamente il rispetto da parte dei soggetti incaricati della gestione delle indicazioni date in ordine ai principi e ai criteri di investimento sostenibile e responsabile, laddove previsti nell'ambito dei criteri di attuazione della politica di investimento;
- formula proposte al Comitato Finanza o all'Organo Amministrativo riguardo ai nuovi sviluppi dei mercati e alle eventuali modifiche della politica di investimento che si rendessero necessarie;
- collabora con gli altri soggetti coinvolti nel processo di investimento (soggetti incaricati della gestione, banca depositaria, Responsabile del Fondo Pensione, ecc.), al fine di fornire il supporto necessario circa gli aspetti inerenti alla strategia da attuare e i risultati degli investimenti;
- cura la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento delle procedure interne di controllo della gestione finanziaria, sottoponendole all'approvazione dell'organo di amministrazione;
- concorre alla definizione del sistema di monitoraggio e gestione dei rischi di investimento, valutando che le scelte di investimento siano compatibili con il profilo economico-finanziario della Società; concorre alla definizione dei limiti di allocazione degli investimenti (linee guida) e alla loro validazione previa analisi e verifica dell'impatto che le medesime possano avere sulla tenuta dell'equilibrio economico e patrimoniale del "Fondo" attraverso stress test, simulazioni di scenario, di cui informa l'Organo Amministrativo attraverso apposita documentazione.

In caso di adozione di un Piano di Rientro per violazione dei limiti di investimento, il "RM" porta all'attenzione dell'Organo Amministrativo, almeno due volte all'anno, un aggiornamento del piano medesimo.

Il "RM" riporta i risultati della propria attività ex Delibera Covip 16 marzo 2012 al Comitato Rischi della Compagnia.



5 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

La Deliberazione del 13 gennaio 2021 riporta " *L'art. 5-ter del decreto n. 252/2005, richiamato dall'art. 5-decies del medesimo decreto, prevede per i fondi pensione l'obbligo di dotarsi di un sistema organico di gestione dei rischi - specificandone gli elementi essenziali e i rischi da considerare - nonché l'obbligo di attivare una funzione di gestione dei rischi. In particolare, sotto il profilo dei rischi, le società sono in primo luogo tenute a individuare, in ragione della propria organizzazione e della dimensione, natura, portata e complessità dell'attività connessa alla gestione del fondo pensione aperto, i rischi cui è esposto il fondo pensione aperto e quelli che gravano sugli aderenti e beneficiari, valutando quali rischi dell'elenco di cui al comma 4, dell'art. 5-ter, sono pertinenti e gli ulteriori rischi rilevanti, tenendo altresì conto di quanto previsto dal comma 5 del medesimo articolo. Il sistema di gestione dei rischi tiene in debita considerazione i rischi come sopra individuati*" .

A tal fine la Compagnia mette in atto un sistema efficace di gestione dei rischi del Fondo, che comprende le informazioni strategiche, i processi e le informazioni necessarie per rilevare, misurare, controllare, gestire e dichiarare in modo permanente i rischi a cui sono o potrebbero essere esposti, nonché le interdipendenze tra questi rischi.

Il sistema di gestione dei rischi si compone delle seguenti fasi di processo:

- identificazione dei rischi rilevanti;
- valutazione dei rischi;
- monitoraggio dei rischi;
- trattamento dei rischi;
- reporting sui rischi.



5.1 IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI RILEVANTI

L'identificazione dei rischi è il processo di individuazione, riconoscimento e descrizione dei rischi. Tale processo comporta l'identificazione delle fonti di rischio, degli eventi e delle loro cause, nonché delle possibili conseguenze.

Il processo di identificazione dei rischi consiste nella raccolta delle informazioni necessarie per identificare e classificare i rischi rilevanti e può implicare l'utilizzo di dati storici, analisi teoriche, pareri di esperti, ecc.

Il processo di identificazione dei rischi è svolto su base almeno annuale ed è coordinato dalla funzione Risk Management di Gruppo. I risultati ottenuti e le metodologie utilizzate sono portati all'attenzione del Comitato Rischi, dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Di seguito si riporta la tassonomia dei principali rischi cui il Fondo Pensione Aperto potrebbe essere esposto tenendo in considerazione anche quanto definito nelle disposizioni normative e nelle linee guida EIOPA.

Rischi finanziari

I rischi finanziari comprendono:

- Rischi di mercato, ossia tutti quei rischi che hanno come effetto il deterioramento di investimenti di natura finanziaria in conseguenza ad andamenti avversi delle variabili di mercato rilevanti, quali tassi d'interesse, corsi azionari, spread creditizi, tassi valutari ed indici immobiliari;
- Rischio di credito (controparte e/o concentrazione), ossia il rischio che il Fondo subisca perdite a causa di insolvenza di soggetti terzi o abbia esposizioni concentrate sugli stessi emittenti di strumenti finanziari;



- Rischio di liquidità, ossia il rischio di non poter adempiere alle obbligazioni verso gli assicurati e gli altri creditori a causa della difficoltà di trasformare gli investimenti in liquidità senza subire perdite.

Rischio di Controparte

Si tratta del rischio di perdite dovute all'incapacità della controparte di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento.

Rischi operativi (inclusi rischi legali e normativi)

Tale categoria di rischio include i rischi di perdita dovuti all'inadeguatezza, all'inefficienza e/o al malfunzionamento a livello di processi, persone e sistemi. Le cause che li generano possono essere ricondotte sia ad eventi interni che esterni. In tale categoria di rischio viene annoverato il rischio legale, legato all'inosservanza dei disposti normativi, dell'etica, delle norme regolamentari e delle prescrizioni contrattuali, mentre restano esclusi quelli reputazionali, ovvero determinati da pubblicità negative aventi un impatto finanziario avverso e quelli derivanti da decisioni strategiche.

In tale categoria di rischio viene incluso anche il rischio di Outsourcing del Gestore Amministrativo One Welf S.r.l. fornitore esterno incaricato di erogare al Fondo i servizi relativi alla gestione amministrativa, regolati tramite un contratto di servicing.

I rischi operativi possono essere distinti nelle seguenti sottocategorie:

Categoria di Evento	Definizione
01. Frode Interna	Perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita e violazioni di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna al Fondo Pensione
02. Frode Esterna	Perdite dovute a frode (incluso il cyber attack), appropriazione indebita o violazione / elusione di leggi da parte di soggetti esterni al Fondo Pensione



Categoria di Evento	Definizione
03. Prassi occupazionale e sicurezza sul lavoro	Perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie.
04. Clientela, prodotti e pratiche commerciali	Perdite derivanti da inadempienze relative a obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del servizio prestato
05. Danni da eventi esterni	Perdite derivanti da eventi esterni (ad esempio catastrofi naturali), oppure imputabili ad atti generati dall'uomo (ad esempio terrorismo, atti vandalici, etc)
06. Interruzione dell'operatività e disfunzione dei sistemi	Perdite dovute a interruzioni dell'operatività o a disfunzioni/indisponibilità dei sistemi informativi
07. Esecuzione, consegna e gestione dei processi	Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché da rapporti con parti terze (commerciali, venditori, fornitori, etc).

Il Fondo Pensione si dota di una "mappa dei rischi" che riporta tutte le fattispecie di rischio operativo a cui il Fondo è esposto.

Rischio Ambientale, Sociale e legato alla Governance (rischio ESG)

Il rischio ESG (Environmental, Social & Governance) fa riferimento al rischio correlato a fattori ambientali, sociali o di governo connessi al portafoglio di investimenti del Fondo e alla loro relativa gestione.

Rischio Reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come il rischio di perdite derivante da una percezione negativa dell'immagine del Fondo da parte degli aderenti/beneficiari, controparti, fonti istitutive o autorità di



vigilanza. Trattasi dunque del rischio legato al deterioramento dell'immagine del Fondo all'interno del mercato di riferimento, derivante da eventi esterni od interni.

Rischio Strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio legato ad errate decisioni o pianificazione con conseguente impatto reputazionale o finanziario.

5.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione del rischio consiste nel processo di comparazione dei risultati dell'analisi dei rischi sulla base di criteri di rischio per determinare se il rischio e/o la sua entità siano accettabili o tollerabili. La valutazione dei rischi è di ausilio nel processo decisionale riguardo alle modalità di trattamento degli stessi. L'attività di valutazione dei rischi consiste nello sviluppo di metodologie atte a misurare l'impatto che questi stessi rischi possono causare al Fondo e agli aderenti e quindi presuppongono la quantificazione della perdita potenziale secondo un intervallo di confidenza definito ex-ante.

5.3 MONITORAGGIO DEI RISCHI

L'attività di monitoraggio dei rischi si basa sul sistema dei controlli di linea che consentono le verifiche nel continuo dei limiti operativi al rischio (applicazione delle procedure e dei processi aziendali) da parte delle Funzioni operative.

Inoltre, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi aziendali, risulta opportuno svolgere un controllo periodico in funzione delle tipologie di rischio più significative e dei possibili impatti che questi possono avere sul profilo di rischio del Fondo.

In particolare, i controlli periodici sono effettuati dalla funzione di Risk Management di Gruppo con il supporto, ove necessario, delle altre funzioni aziendali coinvolte nel Sistema di Risk Management, quali ad esempio la funzione Tesoreria e Investimenti, ALM, Attuariato Vita.



5.4 TRATTAMENTO DEI RISCHI

Il trattamento dei rischi è il processo che definisce come affrontare i rischi e può implicare le seguenti azioni:

- evitare il rischio decidendo di non intraprendere o portare avanti l'attività da cui trae origine;
- assumere o aumentare il rischio per perseguire un'opportunità;
- eliminare la fonte di rischio;
- cambiare le probabilità;
- cambiare le conseguenze;
- condividere il rischio con una o più parti (anche per mezzo di contratti e di finanziamento del rischio);
- accettare il rischio con una decisione informata.

La Compagnia si è dotata di specifici presidi organizzativi e procedurali volti a gestire le specifiche fattispecie di rischio.

Nell'ambito dei processi in capo alla funzione Risk Management di Gruppo sono previsti processi di escalation da attuarsi in caso di mancato rispetto dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione. Lo scopo dei processi di escalation è di assicurare la definizione tempestiva ed efficace delle azioni da porre in essere.

5.5 REPORTING SUI RISCHI

L'obiettivo della reportistica in materia di rischio è fornire al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione, al Comitato Rischi e alle altre funzioni aziendali coinvolte, informazioni in modo sistematico, uniforme e puntuale sui rischi e sui loro effetti potenziali, fornendo una panoramica sullo sviluppo dei rischi e sul successo delle misure di mitigazione eventualmente adottate. La responsabilità della reportistica in materia di rischio è in capo alla funzione Risk Management di Gruppo di HDI Assicurazioni.



Il sistema di reporting in materia di rischio attualmente in essere in HDI Assicurazioni prevede la predisposizione di specifici report rispondenti alle esigenze informative dei diversi destinatari.

6 POLITICA DI REMUNERAZIONE

Il Fondo si avvale delle Linee guida per le politiche di remunerazione della Compagnia in ottemperanza a quanto richiesto dal D.Lgs 252/2005 ed in coerenza con quanto indicato nella Deliberazione del 13 gennaio 2021 " *Istruzioni di vigilanza per le società che gestiscono fondi pensione aperti, adottate ai sensi dell'art. 5-decies, comma 1, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252.*"

6.1 REMUNERAZIONE DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI

La politica di remunerazione del personale delle funzioni fondamentali è preordinata al mantenimento dell'equità interna, esterna ed individuale. Con riferimento a tali principi, la remunerazione è dunque coerente con il grado di responsabilità e gli impegni connessi con il ruolo ricoperto ed in linea con gli standard di mercato.

Al personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali, non viene corrisposta alcuna somma a titolo di retribuzione variabile.

6.2 REMUNERAZIONE DEL RESPONSABILE DEL FONDO

Con riferimento alla politica di remunerazione del Responsabile del Fondo Pensione la finalità esclusiva è quella di conferire una retribuzione commisurata all'impegno ed alle responsabilità connesse alla carica ricoperta.



La determinazione del compenso del Responsabile del Fondo Pensione Aperto è definita contrattualmente tenendo conto delle remunerazioni offerte sul mercato per posizioni analoghe. Il contratto viene approvato dal Consiglio di Amministrazione di HDI Assicurazioni ed il suo costo è totalmente a carico della Compagnia.

Il compenso del Responsabile non può essere pattuito sotto forma di partecipazione agli utili della Compagnia, o di società controllanti o controllate, né sotto forma di diritti di acquisto o di sottoscrizione di azioni della Compagnia o di società controllanti o controllate.